



N° 125 - Ottobre 2017

# COPPA ITALIA 2017

di Cesare Bonasegale

*Sgradevoli comportamenti hanno parzialmente inquinato lo spirito sportivo della Coppa.  
La necessità di adeguare la formula della Coppa Italia in base alle esperienze sin qui vissute.*

Il 30 Settembre ed il 1° Ottobre si è svolta la Coppa Italia Continentali a Piandispino, vicino a Forlì.

I terreni erano per lo più spogli (perché arati o per la drammatica siccità). E se queste sono condizioni che rendono problematiche le prove ovunque, sono ancor più gravi quando ci si trova fra i calanchi appenninici in cui la selvaggina è costretta a rifugiarsi in coste inaccessibili, o quasi. In quell'ambiente non è facile rispettare la regola dell'andare a favor di vento: quindi son stati rari i turni in cui i cani erano in condizione di svolgere una cerca fatta di ordinati lacet, lasciando così ampia di discrezionalità interpretativa ai giudici.

Personalmente ho visto succedere cose imbarazzanti.

Per esempio nella "selvatico abbattuto" di domenica ho visto fare eseguire in un campo di erba medica la prova di riporto a comando a due cani, per i quali nel turno non era stato possibile l'abbattimento della selvaggina fermata. Subito dopo la verifica del riporto (ben eseguito), nello stesso terreno quei due cani sono stati sciolti (col vento nel culo) per la verifica di coppia. Ed ovviamente i due cani sono stati distratti dalla spiumate presenti là dove pochi minuti prima avevano fatto il riporto; e

siccome in quelle condizioni (... ed a vento contrario) il turno in coppia non era stato gran che, il Giudice si è detto costretto ad abbassare le qualifiche!

Un altro caso: un cane aveva fatto un turno da CAC, con un ottimo punto su cui però – chissà perché – lo sparatore non aveva sparato. Il giudice (scusate ma con la "g" minuscola) ha fatto fare il riporto a comando esigendo che il cane fosse libero e fermo mentre veniva gettato il fagiano da riportare. E siccome il cane voleva correre a prendere il fagiano prime di ricevere dal conduttore comando del riporto, è stato eliminato. Da tener presente che il giorno prima, nell'esecuzione del riporto dall'acqua, a nessun cane era stato richiesto un simile comportamento.

Ho visto un giudice bloccare il turno di un cane già impegnato da alcuni minuti per far togliere il banalissimo ed ampio collare che però egli urlando definì "collare d'addestramento"(?!?!?). Se avesse avuto dubbi del genere, avrebbe dovuto chiedere di verificare (ed eventualmente far togliere il collare) prima dell'inizio del turno. E guarda caso è nota l'ostilità di quel giudice (sempre con la "g" minuscola) per quel concorrente.

Ho visto suonar la tromba perché

durante il turno erano partiti dei fagiani da un bosco ad una distanza assolutamente al di là della portata olfattiva del cane.

Si è sentito un giudice commentare astiosamente i criteri con cui era stata selezionata una certa squadra e – guarda caso – quello stesso giudice ha severamente penalizzato quei cani. Insomma basta che in una giuria di 20 nomi ci sia qualche personaggio del genere che l'immagine della manifestazione vada a rotoli.

Detto ciò, nessuno deve anche minimamente sminuire i meriti dei cani che hanno vinto o comunque ben figurato.

A questo proposito, desidero sottolineare l'elogio per quelle razze (vedi Epagneul Breton e Bracchi Francesi) che possono vantare un ampio numero di proprietari-conduttori, meritatamente fautori di successi con cani innanzitutto buoni cacciatori (che invece il più delle volte difficilmente sono i cani affidati ad addestratori professionisti).

Detto ciò, ritengo che sia importante una revisione delle regole della Coppa Italia.

Insistere nella formula delle due giornate, la prima su "selvaggina naturale" e la seconda su "selvatico abbattuto" è tecnicamente criticabile per-

ché la “selvatico abbattuto” implica l’utilizzo di “selvaggina da voliera” che viene sistematicamente liberata il mattino stesso della prova, con costi proibitivi (per una prova a cui partecipano 60 cani bisogna generalmente liberare ben oltre 100 fagiani) e rifondere il concessionario della riserva in cui avviene la prova che, in quella giornata, deve rinunciare ai proventi prodotti dalla sua clientela. Quindi costi altissimi per una prova di scarsissimo valore tecnico.

Molto meglio sarebbe fare due giorni di prove su “selvaggina naturale” in una buona bandita.

Credo sia arrivato il momento di sostituire il folcloristico riporto dall’ac-

qua alta (che serve solo a verificare se il cane sa nuotare) con un più funzionale e probante riporto, effettuato con un lancia-volatili che consente di abbattere con una fucilata la starna che il cane deve riportare. Il cane che non riporta, viene escluso dalla prova del secondo giorno.

Questa prova del riporto dovrebbe comunque essere fatta in una riserva (perché in terreno libero l’abbattimento è contingentato), che però deve mettere a disposizione solo un limitato territorio ed un minor numero di capi da abbattere. E quindi costerebbe molto meno.

Ma quel che è più importante, le due giornate di prove sarebbero su sel-

vaggina dal comportamento naturale e non su animali da voliera, pur facendo salva una ineccepibile verifica del riporto.

La Coppa Italia è stata vinta dalla squadra dei Bracchi Francesi che doppiano il risultato dell’anno scorso.

Al secondo e terzo posto rispettivamente la squadra degli Epagneul Breton e quella dei Kurzhaar.

Il titolo individuale è andato al Kurzhaar Queirò del Cassinel condotto da Giuseppe Giacotti che è anche il suo proprietario.

Complimenti a tutti i vincitori che hanno meritato il loro successo.